

Nuove manifestazioni di razzismo negli USA

(Nella foto: un Incappuccolato del KKK)

In 8ª pagina le informazioni



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 243

MARTEDI' 4 SETTEMBRE 1956

500 MILIONI PER L'UNITA'

La Federazione di Catanzaro è al 78,67% dell'obiettivo

In 11 pagina la graduatoria delle Federazioni

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Una politica per i prezzi

Terminano in questi giorni le ferie di decine e decine di migliaia di famiglie italiane. Con sforzi prodigiosi, impegnando anticipatamente non solo lo stipendio di settembre, ma anche la «freddezza» — poi, qualche santo auspicio, l'impiegato, il professionista è riuscito a mandare moglie e figli al mare o in montagna per qualche giorno. L'inizio di settembre ha riempito i treni di reduci abbonzati. Questi ritorni non sono mai molto allegri. Tra l'altro, le città — quest'anno — sono ancora calde. Quel che è peggio, sono sempre più care.

La classe operaia e la piccola borghesia italiana si trovano dinanzi a un fenomeno economico che insidia ogni giorno di più non solamente la possibilità di mantenere il attuale livello di vita, ma la stessa serenità dell'esistenza e la capacità di prevedere, sia pure a breve scadenza, quale sarà il proprio futuro. Abbiamo documentato nei giorni scorsi — sulla scorta dei dati ufficiali — come il rialzo dei prezzi abbia assunto in questi mesi caratteristiche nuove. Nel dopoguerra il costo della vita è sempre aumentato nel nostro Paese, prima, durante e dopo la «linea Pella». Ma da un rincaro relativamente lento e, entro certi margini, costante — e quindi in qualche misura coperto dalla scala mobile — si è passati a incrementi rapidissimi, «salati», con un andamento galoppante, e interessanti in modo particolare il settore dei generi alimentari e di largo consumo. Di qui il giustificato allarme e le più che giustificate proteste delle famiglie lavoratrici.

I prezzi continuano, per la maggioranza dei cittadini, l'aspetto più tangibile della vita economica, quello con cui vengono a quotidianamente a contatto. Naturalmente, e con ragione, l'opinione pubblica è portata a giudicare sul mondo intero il Paese è amministrato in base alla propria capacità di acquisto. Con ragione: perché in effetti i prezzi al consumo rappresentano l'espressione terminale di tutta una serie di fenomeni che investono in pratica l'intera gestione dell'economia nazionale. Ciononostante, il rialzo dei prezzi, al livello della struttura produttiva e le sue strutture monopolistiche, il costo degli ammassi e le speculazioni dei grossisti e degli intermediari, l'imposizione fiscale e gli orientamenti del CIP, la politica governativa delle tariffe e quella del commercio estero.

Ma proprio perché conseguenza di un così complesso insieme di fattori, è chiaro che il problema dei prezzi — a parte alcuni interventi di emergenza che possono volta a volta rendersi necessari — non può essere affrontato con provvedimenti limitati e riguardanti un solo settore, ma investe decisamente la linea politica ed economica del governo. La difesa del tenore di vita delle masse consumatrici va considerato un dovere essenziale per chi amministrerà la cosa pubblica.

Il governo Segni, a differenza delle decine di migliaia di famiglie di cui parlavamo in principio, non sembra essere ancora venuto del tutto dall'attimo ferale, almeno per quanto riguarda la vitale questione del carovita. Agli annunciati progetti, interessanti anche se discutibili, del ministro liberale dell'Industria, Comareschi, hanno fatto riscontro alcune dichiarazioni del ministro democristiano del Tesoro che con quei progetti appaiono difficilmente conciliabili. Le parole del Senatore Medici indicano, in sostanza, la volontà di lasciar carta bianca — «intende in nome dei sacri principi della libertà iniziativa» — proprio ai grandi speculatori, ai grossisti, ai monopolisti e del carovita sono i primi responsabili. Il ministro del Tesoro, a sua volta, in questa luce anche il piano Vagioni gli appare circonfuso di pericoloso zibacchismo. Chiunque conosca il peso

LA CRISI DI SUEZ E' ENTRATA NELLA SUA FASE DECISIVA

Primi incontri tra Nasser e i cinque Continua lo sbarco di truppe a Cipro

I colloqui si svolgono in un'atmosfera di fiducia reciproca - I piloti inglesi e francesi abbandonerebbero Suez - I sindacati U.S.A. per la gestione egiziana del Canale

IL CAIRO, 3. — L'incontro fra il Comitato dei cinque e il presidente Nasser, ha avuto luogo oggi a mezzogiorno (ora del Cairo), e si è protratto per trentacinque minuti in una atmosfera che tutti gli osservatori concordemente definiscono cordiale. Le cinque nazioni del gruppo diplomatico, recanti membri del Comitato e i loro consiglieri, si sono mossi simultaneamente dalla sede presidenziale, e hanno proceduto in corteo fino al palazzo della Presidenza. L'incontro ha dominato nella prima riunione di oggi. La seconda riunione, in cui Nasser ha poi detto di aver risposto a Nasser, commentando e illustrando il contenuto del documento ricevuto questa mattina, ha avuto inizio alle ore 18 ed è durata ancora un quarto, ma ad essa come quelle che saranno tenute in seguito — hanno partecipato, per i cinque, solo i loro consiglieri, senza i membri del Comitato. L'uscita di questa mattina, all'uscita il capo dei Cinque

contro la politica del governo francese nei confronti del problema di Suez. Il giornale jugoslavo riferiva che Mollet e il suo governo stanno creando nel mondo «serie preoccupazioni per le dimostrazioni di forza e le pressioni armate contro il governo egiziano». Tali preoccupazioni — aggiunge «Politika» — sono tanto più gravi, in quanto un governo socialista, che difende gli interessi di una società, adunata, mentre vorrebbe far credere al mondo di condurre una politica

Le misure militari francesi

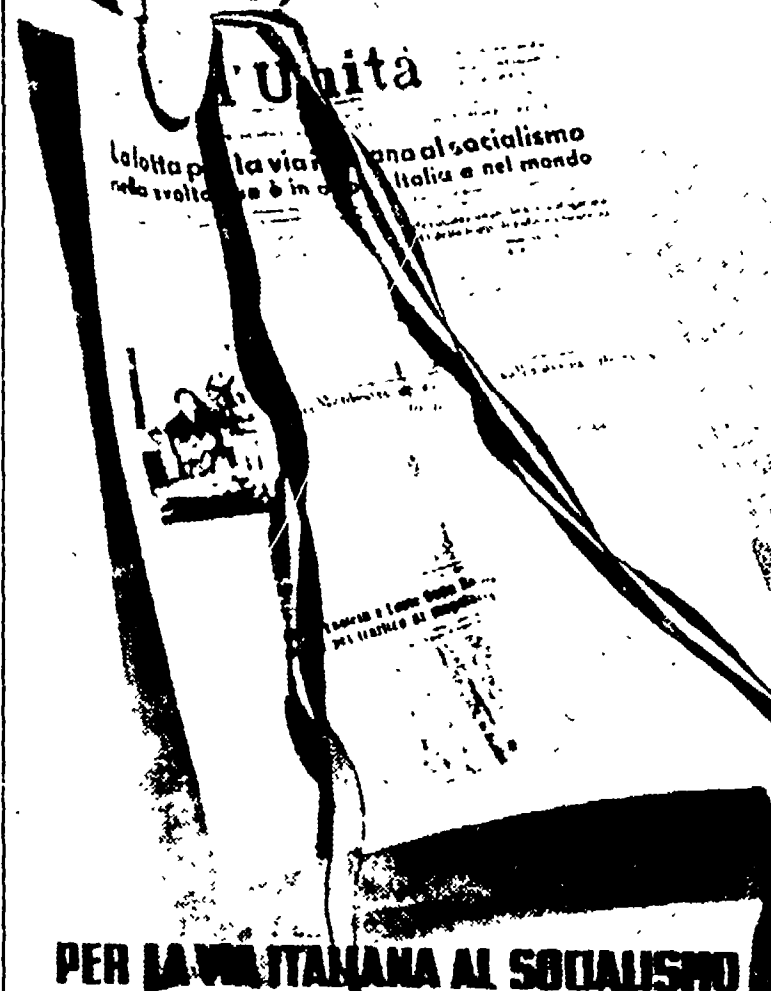
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — Mentre gli incontri ufficiali mirano al Cairo, Parigi non smentisce il suo atteggiamento «di forza» — sottolineato per due mesi dalle forze di pace, e si appresta a far sbarcare ancora cinquemila soldati a Cipro. Queste forze hanno già lasciato le basi di Algeri, e vengono rapidamente ripiazzate mediante un ponte

effettivo a partire dal 15 settembre, qualora Nasser non accettasse la soluzione proposta dagli occidentali. Queste notizie, belle e brutte, che fanno seguito al discorso tenuto ieri da Pincau, stanno ad indicare con quanta foga il governo francese batte la grancassa per impressionare gli egiziani e per convincere l'opinione pubblica che Nasser e il nuovo «flagello di Dio».

Tuttavia, sebbene la maggior parte dei giornali borghesi si dia da fare per sostenere la posizione governativa pur davanti agli evidenti pericoli che essa comporta per la pace del mondo, da qualche parte si comincia a vedere il rovescio della medaglia — cioè il peso economico che questa «operazione anti-Nasser» significherebbe per il bilancio statale.

mese della stampa comunista



Domenica prossima avrà luogo a Roma una grande giornata di diffusione che vedrà impegnati oltre gli «amici» tutti i comunisti degli apparati e i dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa. La diffusione avrà luogo nel quadro di una grande giornata di propaganda nel corso della quale nei quartieri, nelle borgate, e nei centri abitati dell'Agricoltura si svolgeranno feste dell'Unità, festival di Vie Nuove, comizi e assemblee popolari. Tutti i membri del Comitato federale, i consiglieri comunali e provinciali, i redattori e amministratori dell'Unità, gli intellettuali, i dirigenti comunisti degli organismi di massa, il Comitato federale della F.G.C.I. e tutti gli uffici della federazione saranno alla testa delle sezioni romane per assicurare un grande successo alla giornata di affollamento straordinario. Nella foto: uno dei manifesti del mese della stampa.



CAIRO — L'incontro tra il Primo ministro australiano Menzies (a sinistra) e il Presidente Abdel Nasser. Dietro, da sinistra a destra, il consigliere politico di Nasser Aly Sabry e il ministro degli esteri egiziano Fawzi

prima vettura era quella di Menzies, seguita da quella dei rappresentanti degli Stati Uniti, della Svezia, dell'Iran e dell'Etiopia. Giunti alla sede presidenziale, i membri del Comitato sono stati ricevuti da Nasser in persona, che li attendeva al sommo della scala, e ha stretto cordialmente la mano a ciascuno di loro. Successivamente essi sono stati ammessi — dal capo del cerimoniale — nella sala delle riunioni attigua al gabinetto personale del presidente, in cui ha subito ragguagliato, rinnovando i saluti, e ha presentato loro i suoi collaboratori: il ministro degli esteri Mahmud Fawzi, e il vice-comandante (colonnello) Ahmad al-Sabry, suo capo di gabinetto e braccio destro.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Ma, oltre a queste ragioni di carattere economico, altri due motivi di preoccupazione emergono dai commenti della stampa borghese: l'atteggiamento americano e la netta presa di posizione delle Trade Unions inglesi.

Se gli americani, si pensava, non avessero emesso questi firmiti per convincere Nasser della loro simpatia per i suoi riguardi, Francia ed Inghilterra possono già considerarsi di aver perso la partita. C'è poi chi, dopo tante speranze antisionistiche, pensa che l'America chiuderà

il bilancio statale. «Le Monde», che in questi giorni non ha mancato di dare il suo plauso alle misure militari, scrive questa sera: «Nella migliore delle ipotesi — quella di una soluzione pacifica — i preparativi militari aggraveranno il deficit di bilancio e peseranno sui prezzi. Altra conseguenza di una inflazione già evidente ed altra giustificazione per quella politica di austerità professata dal governo. Nell'ipotesi di un intervento è evidente che la posizione economica e finanziaria che il governo prevedeva per ottobre si presenteranno di gran lunga aggravate».

Non va dimenticato, a questo proposito, che la Francia non è un paese di franchi al giorno per la guerra d'Algeria e che i «supplementi spese» necessari per i recenti preparativi militari incederanno in modo gravissimo nell'economia del paese.

Ma, oltre a queste ragioni di carattere economico, altri due motivi di preoccupazione emergono dai commenti della stampa borghese: l'atteggiamento americano e la netta presa di posizione delle Trade Unions inglesi.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Ma, oltre a queste ragioni di carattere economico, altri due motivi di preoccupazione emergono dai commenti della stampa borghese: l'atteggiamento americano e la netta presa di posizione delle Trade Unions inglesi.

Ma, oltre a queste ragioni di carattere economico, altri due motivi di preoccupazione emergono dai commenti della stampa borghese: l'atteggiamento americano e la netta presa di posizione delle Trade Unions inglesi.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Lunghe riunioni delle direzioni del PSI e del PSDI Atteso per oggi l'incontro tra Nenni e Commin

Relazioni di Nenni e Saragat - I punti di vista dei due partiti sull'unificazione saranno resi noti oggi - Contraddittori atteggiamenti nel PSDI - Colloquio Gronchi - Segni

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.

Il dito nell'occhio

Iniziativa privata. Secondo il nota Alberto De Stefanis (ex ministro economico del fu duce) tra le condizioni per la «natura» della iniziativa privata si enumerano: A) «Capitale abbondante»; B) «Oneri tributarî più bassi»; C) «Coraggio dunque. Più abbondanza di capitale negli investimenti»; D) «Sostegno morale e finanziario»; E) «Sostegno morale e finanziario»; F) «Sostegno morale e finanziario».

Il fesso del giorno. Il ministro del Tesoro, onorevole Medici, associa la geniale concretezza a Umberto De Stefanis, Giornale d'Italia. ASMODEO

Una donna avrebbe rapito la piccola Cynthia Ruotolo

Tale è l'opinione del magistrato, ma la polizia sembra essere di diverso avviso - Continuano senza sosta le ricerche

Una donna che non è in grado di parlare. Non sarebbe senza un ricatto nei confronti dei Ruotolo; il capofamiglia, Stephen Ruotolo, fa il pizzicotto di vernice e la sua non è una famiglia di benestanti. E, difatti, si sono presentati alla polizia di Hamden, in Connecticut, Dennis Garvey, un condottato stasera a giorno che aveva sollecitato una sua dichiarazione sulla scomparsa della piccola Cynthia Ruotolo, rapita sabato pomeriggio alle due mentre giocava nella carrozina che sua madre aveva lasciato nell'atrio dei grandi magazzini «Sears-Roebuck» per un'ora. Il procuratore sembra convinto che a portare via la bambina sia stata una donna che non può parlare. «Meglio non cullarsi in troppe facili illusioni. C'è il caso di Peter Weinberger a legittimare i miei dubbi». La regione di Hamden è battuta necessariamente da parte di agenti in motocicletta, incaricati di interrogare tutti gli abitanti di città e di borghi per appurare se non abbiano visto una donna o un uomo con una bambina di poche settimane in braccio. E incalzano gli appelli alla televisione da parte dei genitori della piccola Cynthia. Nella dolorosa vicenda si è purtroppo inserita la compagnia aerea, alimentando la voce che a rapire la bambina non sia stata una negra. Molti della gente che si trocava ai magazzini «Sears-Roebuck» quando fu rapita Cynthia sostengono di aver visto una negra, grassa e allarmata, che stringeva al seno un neonato. Non a caso tale tesi ha fra i più convinti sostenitori, in questo periodo che precede le elezioni, il direttore del giornale «New Haven Register», il quale, come è noto, riceveva sabato sera una telefonata con la quale una voce di donna gli dice che la bambina «sta bene». «Una voce gutturale, tipica delle negre», sostiene il giornalista. «Giustamente anche la voce che mi ha telefonato una volta in queste ultime 24 ore», ha detto a sua volta Dick Gallette, un annunciatore della stazione radio «Wurz» di New Haven, Gallette ha rivolto, in aggiunta agli appelli della madre di Cynthia, accorati messaggi di rassicurazione, dicendo che si rende conto del suo stato d'animo insoddisfatto di madre. Nella trasmissione di terra sera, Dick Gallette ha detto: «Voi probabilmente siete una donna che non può parlare. Ma se restituirte la bambina sana e salva, il Signore vi ricompenserà in qualche modo. Abbiate fiducia. Ritirate Cynthia a sua madre». Le telefonate misteriose ricevute dall'annunciatore sono state cinque. La prima ieri sera alle nove e mezzo. Gallette ha detto soltanto alla polizia che la voce gli comunicava dall'altro capo del filo. Pare, comunque, che la misteriosa donna non gli abbia detto di che cosa fosse la bambina, ma l'annunciatore ritiene che «ha parlato come se l'avesse». Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia tuttora la rapitrice, se di una donna si tratta, sembrerebbe piuttosto una sudamericana. La radio l'ha così descritta: «24-35 anni, estrazione scura, capelli neri, altezza non oltre metri 1,65». La piccola Cynthia,

Le dichiarazioni di Menzies all'uscita dai primi incontri con Nasser, sono state accolte con interesse dagli osservatori presenti, i quali vi trovano concordemente un motivo di sperare che, nonostante tutte le difficoltà, e la deliberata volontà aggressiva che sembra animare i circoli dominanti delle due potenze occidentali più direttamente interessate, la vertenza di Suez possa in definitiva essere avviata verso una soluzione pacifica, anche se molto resterà, senza dubbio, da fare quanto questi colloqui saranno terminati. Tale speranza viene incoraggiata anche da altri due elementi accessori: il fatto che alcuni membri della delegazione dei cinque, in conversazioni private, abbiano confermato l'eccellente impressione ricevuta dall'atteggiamento tenuto a volte da Nasser, e la domanda di Menzies alla domanda di Nasser di un «reporter», il quale gli aveva chiesto se fosse necessario che si riunissero.